

Al Manzoni una speciale Anatra all'arancia

IN COPPIA

Carlo Alighiero si è fatto un regalo e l'ha fatto a sua moglie, Elena Cotta: ha adattato, per lo spettacolo in scena al Manzoni di Roma fino al 20 gennaio, un testo «di coppia», *L'anatra all'arancia*, dal romanzo di William Douglas Home, già reso copione da Marc Gilbert Sauvajon. L'attore festeggia così, con la consorte, sessant'anni di scena e di matrimonio, assieme a un cast che comprende Tania Angelosanto, Riccardo Barbera e Annalisa Amodio. Tutta Roma dovrebbe onorare l'appuntamento. In tempi di vetro come quelli in cui ci tocca vivere, sancisce un sodalizio degno di grande considerazione e ammirazione.

La storia dell'*Anatra*, per contro, è ironicamente quella di una possibile separazione. Helen e Charles, sposati da anni, sono in crisi. Lei, come molte mogli, ha sempre chiuso un occhio sulle scappatelle del consorte, ma proprio non ce la fa a sopportare l'ultima in ordine di tempo: Patty-Pat, fresca, procace, disinibita. Che fare? Helen, per tenere la ragazza sotto controllo, la assume come segretaria e accetta di trascorrere un paio di giorni con un uomo affascinante e assai più giovane, a mo' di ripicca, meditando di chiedere finalmente il divorzio... Ma Charles non ha nessuna intenzione di perderla e mette in piedi un piano. Meccanismi a prova di bomba, divertimento assicurato.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN DUE Cotta e Alighiero



VETERANA Viviana Toniolo

Il ritorno di Risate fuori scena al Vittoria

COMICITÀ

Rumori fuori scena di Michael Frayne è lo spettacolo dei record. Dal 1982 torna ciclicamente in scena, con inalterato successo, nella frenetica, esplosiva regia a suo tempo firmata dal compianto Attilio Corsini. È più o meno interpretato (non sono mancate, in tre decenni, defezioni e new entry) dagli stessi attori: Viviana Toniolo, Annalisa Di Nola, Stefano Messina, Roberto Della Casa, Carlo Lizzani, Elisa D'Eusanio, Claudia Crisafio, Andrea Lolli, Sebastiano Colla.

Una commedia? Forse qualcosa di più. Il primo allestimento italiano di *Noises off* (è il titolo originale) fu seguito, dieci anni più tardi, nel 1992, dal film omonimo di Peter Bogdanovich. La storia, al cambiar di specifico, mantenne pari efficacia. C'è un motivo. Le disavventure della scombiccherata compagnia teatrale che danno sostanza alla pièce sono una specie di classico del divertimento: meccanismi infallibili con il gioco degli equivoci, entrate e uscite a sorpresa, botta e risposta rapido che ammicca al vaudeville ma, nei momenti clou, si trasforma in farsa. Epilogo esilarante. Eternamente, la governante tenterà di leggere in pace il suo giornale mangiando un piatto di sardine; i proprietari della casa, tornati all'insaputa di lei, ne scopriranno delle belle; una coppia clandestina in cerca di copertura non avrà modo di stare in pace; il ladro non ruberà, eccetera. Tutto concorre a perpetuare il marchio di garanzia. Al Vittoria fino al 13 gennaio.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA